



Città di Alghero

ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

REGOLAMENTO D'USO DEL MARCHIO COLLETTIVO "Corallium rubrum ad Alghero"

PREMESSA

Il *Corallium rubrum* (detto anche Corallo rosso del Mediterraneo) è un bene di grande valore per l'economia della Sardegna e, ancora di più, della città di Alghero. Il Corallo Rosso è infatti per la Città qualcosa di più di un prezioso prodotto del territorio: è espressione della cultura e tradizione, rispecchiate nel nome della *Riviera del Corallo* e nello stemma del Comune che contiene un ramo del pregiato corallo rosso su una base di roccia. A questo straordinario prodotto sono legate attività artigianali e commerciali di altissimo valore. Si tratta di un'attività produttiva strettamente legata alla tradizione locale, con un elevato carattere artistico, in grado di estrinsecare un notevole valore economico e culturale per la tipicità del materiale e per le tecniche di lavorazione impiegate.

Negli ultimi anni il comparto economico legato alla lavorazione e alla commercializzazione del corallo rosso ha però conosciuto un indebolimento dovuto a diversi fattori. Tra i più evidenti vi è quello dalla diffusione e della commercializzazione di prodotti realizzati con imitazioni del corallo, come il corallo bambù o altri tipi di imitazioni ottenute attraverso trattamenti e processi di colorazione artificiale. Si tratta di prodotti che appaiono simili al Corallo Rosso, tanto da indurre i consumatori, visitatori ed ospiti, a confonderlo con esso. Questo fenomeno ha prodotto una diminuzione del "valore percepito" del Corallo Rosso e delle produzioni artigianali ad esso connesse, determinando così un danno all'economia artigianale tradizionale ed all'economia turistica di Alghero in termini di identità e di immagine.

Per questi motivi l'Amministrazione Comunale, a partire dal mese di febbraio del 2015, ha avviato un tavolo di lavoro con associazioni di categoria e con gli artigiani e commercianti del corallo, al fine di costruire un progetto condiviso per il rilancio del Corallo rosso del Mediterraneo e per l'economia ad esso connessa. Gli incontri realizzati hanno portato alla elaborazione delle linee guida del progetto "Tutela e valorizzazione del *Corallium rubrum ad Alghero*".

Nel mese di ottobre del 2015 è stato istituito un Gruppo di progetto nell'ambito della Consulta Comunale per lo Sviluppo economico e il Lavoro, composto dai delegati degli artigiani e dei commercianti del corallo, dai tecnici dell'Agenzia Regionale "Laore" e del Parco di Porto Conte, e dai rappresentanti delle associazioni di categoria Confartigianato e Confcommercio. Il Gruppo di progetto ha lavorato con l'obiettivo di definire la fase operativa del progetto, individuando obiettivi specifici e azioni. Tra le priorità è stata stabilita l'istituzione, da parte del Comune, di un marchio di qualità collettivo a sostegno delle imprese della città. Il

gruppo di progetto è quindi arrivato, anche attraverso il confronto con la Camera di Commercio, alla formulazione di una proposta di testo per il regolamento d'uso del marchio e per il disciplinare produttivo.

Il presente Regolamento d'uso del Marchio di qualità collettivo "*Corallium rubrum* ad Alghero", così come anche il Disciplinare produttivo di utilizzo dello stesso, è il risultato dell'ampio percorso di concertazione fin qui descritto.

Il Marchio e le azioni che ne deriveranno dovranno in futuro integrarsi ed armonizzarsi con eventuali ulteriori strumenti ed iniziative a carattere regionale, nazionale ed europeo di tutela e di promozione della qualità del comparto di lavorazione e commercializzazione dei prodotti di corallo rosso.

Articolo 1 – Finalità

Il presente Regolamento istituisce il Marchio di qualità collettivo "*Corallium rubrum* ad Alghero", ne definisce le caratteristiche, la gestione e le modalità di concessione e d'uso da parte degli operatori economici.

Il Comune di Alghero, in collaborazione con le associazioni di categoria, l'Agenzia "Laore" Sardegna e il Parco Naturale Regionale di Porto Conte, istituisce il Marchio "*Corallium rubrum* ad Alghero". Il Marchio ha le seguenti finalità:

- a) sostenere e valorizzare le attività che realizzano e commercializzano prodotti artigianali con il *Corallium rubrum*;
- b) creare un'identità grafica distintiva che consenta ai consumatori di identificare in modo immediato le attività che vendono prodotti realizzati con *Corallium rubrum* e di distinguerle dalle attività che commercializzano imitazioni;
- c) dotare le imprese artigiane e commerciali di strumenti di comunicazione e di promozione con i quali costruire l'immagine e la reputazione d'impresa.

Il presente Regolamento si compone anche del Disciplinare Produttivo, di cui in allegato, che definisce le caratteristiche produttive del Marchio.

Articolo 2 - Proprietà e concessione del Marchio

Il Comune di Alghero è titolare del Marchio e ne concede l'uso ai soggetti interessati a condizioni e con le modalità stabilite dal presente Regolamento.

L'atto di concessione d'uso del Marchio è la Licenza d'uso. La Licenza d'uso contiene i dati anagrafici del Licenziatario, il numero identificativo, la data di rilascio e di scadenza della licenza, nonché le eventuali condizioni particolari alle quali viene concesso l'uso del Marchio.

Il Licenziatario viene altresì iscritto ad un Albo dei Licenziatari del Marchio, tenuto presso il Comune di Alghero e pubblicato sul sito istituzionale.

La Licenza d'uso del Marchio e i diritti che ne derivano non sono trasmissibili.

Articolo 3 - Denominazione e logo

1. Il Marchio è così denominato: "*Corallium rubrum* ad Alghero".

2. Il Marchio è rappresentato dalla lettera A di colore rosso con all'interno una riproduzione delle vie principali del centro storico di Alghero e avente al posto di una delle aste un ramo di corallo. Gli elementi grafici rappresentano le seguenti componenti:

- a) **Natura:** il ramo di corallo rosso, simbolo della città ed elemento naturale che caratterizza i fondali marini del Golfo di Alghero e del mediterraneo;
- b) **Identità:** la A di Alghero, nome della città che rappresenta la sua identità storica e culturale;
- c) **Storia:** le vie del centro storico, luogo simbolo della tradizione e della cultura Algherese, dove ancor oggi sono presenti gran parte delle botteghe del corallo.



Articolo 4 - Diritti e doveri del Licenziatario

Con la Licenza d'uso del Marchio il Licenziatario acquisisce il diritto all'utilizzo del Marchio alle condizioni e nei limiti indicati nel presente Regolamento, ed in particolare si impegna:

- a) a non commercializzare nel proprio esercizio, e in tutti punti vendita ad esso riconducibili presenti sul territorio di Alghero, qualsiasi prodotto realizzato con imitazioni del *Corallium rubrum*;
- b) ad osservare fedelmente quanto prescritto nel "Disciplinare produttivo" che è parte integrante del presente Regolamento;
- c) ad assoggettarsi alle verifiche ispettive previste dal presente Regolamento, consentendo il libero accesso agli ispettori, garantendo ogni assistenza durante le visite di controllo e fornendo ogni informazione utile per il loro espletamento;
- d) ad adempiere a tutte le azioni correttive prescritte in seguito alle visite di controllo, legate ad eventuali non conformità rilevate;
- e) a farsi carico delle spese relative ad ulteriori ispezioni derivanti dall'accertamento di difformità rispetto agli obblighi del presente Regolamento;
- f) a mantenere inalterate tutte le condizioni che hanno permesso il rilascio della Licenza d'uso del Marchio;
- g) ad utilizzare il Marchio esclusivamente per gli scopi per i quali è stata rilasciata la licenza d'uso;
- h) ad utilizzare il Marchio nella sua interezza e senza modifiche o superfetazioni, rispettandone i formati, le forme, le proporzioni ed i colori che lo rendono distinguibile;
- i) ad utilizzare il Marchio esclusivamente sul prodotto, sull'etichetta che accompagna il prodotto, sulla sua confezione, nonché sulla carta intestata, le insegne, le vetrofanie, il materiale promozionale o pubblicitario e le pubblicazioni pertinenti;
- j) ad utilizzare il Marchio nel pieno rispetto dei piani di comunicazione strategica, promozione ed immagine coordinata predisposti dal Comitato di garanzia;
- k) a non utilizzare eventuali altri segni, scritte o informazioni che possano ingenerare confusione con il Marchio o trarre in inganno i consumatori;
- l) a non compiere alcun atto od omissione che possa danneggiare o comunque ledere la reputazione del Marchio;
- m) a non utilizzare il Marchio se la Licenza d'uso del Marchio è stata oggetto di revoca, recesso o sospensione;

- n) a non partecipare ad altri organismi le cui finalità o attività siano considerati incompatibili con quelle del Marchio;
- o) a non depositare o registrare marchi analoghi o tali da ingenerare rischi di confusione con il Marchio;
- p) a cooperare attivamente alla realizzazione delle attività collettive tese alla promozione e valorizzazione del Marchio;
- q) a partecipare alle eventuali attività di informazione, formazione ed aggiornamento organizzati dal Comune in collaborazione con le associazioni di categoria.

E' diritto del Licenziatario vendere opere e gioielli realizzati anche con altri coralli, diversi dal *Corallium rubrum*, purché naturali e purché sia resa evidente al consumatore la specie e la provenienza del prodotto. È altresì consentito realizzare e commercializzare prodotti di *Corallium rubrum* realizzati anche con l'impiego di oro, argento, platino, o altri materiali secondo i titoli legali previsti dalla vigente normativa.

Articolo 5 - Condizioni generali e requisiti richiesti

1. Possono richiedere la Licenza d'uso del Marchio soggetti iscritti all'albo delle imprese artigiane o commerciali e in possesso della licenza rilasciata a coloro che vendono, producono o fanno intermediazione di oggetti preziosi ai sensi della normativa vigente, che ne condividono le finalità e che soddisfano i requisiti oggettivi e soggettivi stabiliti nel presente Regolamento.

2. Possono altresì richiedere la Licenza d'uso del Marchio soggetti che vendono o producono prodotti diversi dalle opere d'arte e oggetti preziosi e che adoperino il *Corallium rubrum*, anche a scopo decorativo, purché l'attività sia di particolare rilevanza commerciale, culturale o artistica tale da contribuire alle finalità del Marchio e purché alla richiesta faccia seguito il parere favorevole del Comitato di garanzia ai sensi del comma b) dell'Art. 7.

Art. 6 - Modalità di richiesta e di concessione della licenza d'uso del Marchio

Il soggetto interessato che intende ottenere la Licenza d'uso del Marchio deve farne richiesta (Richiesta di Licenza d'uso del Marchio collettivo) presso il Servizio Sviluppo Economico, seguendo l'apposita procedura attivata annualmente e comunicata sul sito web del Comune, allegando la seguente documentazione:

- a) i dati anagrafici ed aziendali;
- b) la dichiarazione di iscrizione all'albo delle imprese artigiane o commerciali con licenza di commercializzazione, fabbricazione ed intermediazione di oggetti preziosi ai sensi della normativa vigente;
- c) la dichiarazione di libero esercizio dei diritti (di non avere subito sentenze penali di condanna passate in giudicato e che l'Azienda si trova nel libero esercizio dei propri diritti, non essendo in stato di liquidazione, fallimento o di concordato preventivo);
- d) la dichiarazione di impegno ad osservare il presente Regolamento, compreso l'obbligo di commercializzare prodotti realizzati con *Corallium rubrum* e di osservare le disposizioni contenute nel "Disciplinare produttivo" allegato al presente Regolamento;
- e) la dichiarazione di disponibilità di assoggettamento ai controlli.

La richiesta viene esaminata dal Comitato di garanzia, di cui al successivo art. 7, che ne accerta il possesso dei requisiti ai sensi del Regolamento. Il Comune di Alghero – Servizio Sviluppo Economico - provvede a comunicare l'esito dell'esame e in caso positivo a rilasciare la Licenza d'uso del Marchio.

In caso di reiezione della richiesta, la comunicazione dovrà motivarne le ragioni ai sensi del presente Regolamento. Le modalità di ricorso da parte dei soggetti sono stabilite dall'art. 17 del presente Regolamento.

Art. 7 – Comitato di garanzia

Il Comitato di garanzia è un organismo con compiti di gestione, coordinamento, verifica e controllo d'uso del Marchio nel rispetto del presente Regolamento. Per le attività di verifica e controllo, il Comitato di garanzia si dota di un Organo di controllo (ODC), i cui compiti e modalità di funzionamento sono stabilite agli Artt. 8 e 9.

Il Comitato di garanzia è composto da tre membri:

1. un dipendente comunale del Servizio competente, nominato dalla Giunta, con funzioni di presidente;
2. un esperto, nominato dalla Giunta, di riconosciuta competenza nel settore artigianale o commerciale, e con esperienze relative agli aspetti tecnici, storici, culturali, promozionali o turistici legati alle produzioni del territorio e alle sue tradizioni artigianali;
3. un rappresentante delle associazioni di categoria del comparto di riferimento, nominato dalla Giunta in accordo con le associazioni.

La deliberazione del Comitato per essere valida deve avvenire alla presenza della maggioranza dei componenti e con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Il verbale viene trasmesso al Dirigente del Servizio non oltre 15 giorni dalla conclusione dei lavori.

Il Comitato di garanzia svolge i seguenti compiti:

- a) esamina le richieste di concessione della Licenza d'uso del Marchio, verificando la completezza e la congruità ai sensi del presente Regolamento della documentazione presentata dai soggetti richiedenti, e comunica l'esito dell'esame al Servizio Sviluppo Economico ai fini di rilascio o diniego della Licenza d'uso;
- b) valuta la rilevanza commerciale, culturale o artistica delle attività richiedenti ai sensi del comma 2. dell'art. 5, ed in caso di esito positivo concede autorizzazioni, anche temporanee, all'utilizzo del Marchio ai soggetti richiedenti;
- c) nomina i componenti dell'Organo di controllo (ODC) e predispone un piano dei controlli, anche sulla base delle proposte avanzate dai componenti dell'ODC;
- d) riceve i Rapporti di conformità da parte dell'ODC (Artt. 8, 9 e 10) e stabilisce, in caso di mancato rispetto degli obblighi previsti dal presente Regolamento, le sanzioni nei confronti dei Licenziatari del Marchio; in caso di difformità rispetto alle indicazioni del Regolamento, stabilisce altresì eventuali azioni correttive nonché un programma di successive visite ispettive;
- e) elabora annualmente una relazione sulle attività svolte nell'anno precedente e sul funzionamento del Marchio;

- f) istituisce, gestisce e aggiorna L'Albo dei licenziatari del Marchio.

Il Comitato ha l'obbligo di espletare l'esame di tutte le pratiche riferite ai singoli soggetti entro 30 giorni dalla ricezione della documentazione.

Il Comune di Alghero riconosce al Comitato di garanzia un ruolo di carattere consultivo su tutti i temi che abbiano pertinenza con l'attività di valorizzazione, utilizzo e commercializzazione del *Corallium rubrum*, nonché per la realizzazione dei piani di comunicazione strategica, di promozione e di studio di un'immagine coordinata.

Il Comitato rimane in carica per un periodo di due anni. I componenti possono essere nominati più volte. La partecipazione è a titolo gratuito.

Art. 8 – Organo di controllo (ODC)

Il Comitato di garanzia si dota di un Organo di controllo (ODC) che ha compito di effettuare le attività di ispezione, sopralluogo, controllo e verifica d'uso del Marchio e di rispetto del Regolamento presso le attività economiche licenziatarie, secondo le modalità stabilite al successivo art. 9 e nel rispetto del *piano di controllo* predisposto dal Comitato di garanzia.

L'ODC è composto da quattro membri:

1. un dipendente comunale del Servizio competente, nominato dalla Giunta;
2. un dipendente del Comando di Polizia Locale, nominato dalla Giunta;
3. un rappresentante del comparto, nominato dal Comitato di garanzia;
4. un tecnico esperto del settore interno o esterno al comparto, nominato dal Comitato di garanzia.

I componenti dell'ODC rimangono in carica per un anno.

Articolo 9 - Modalità di espletamento dei controlli

Il Comune di Alghero si impegna di controllare e verificare, successivamente alla concessione della Licenza d'uso del Marchio, la rispondenza dell'attività del Licenziatario alle condizioni stabilite nel presente Regolamento.

I controlli sono svolti sulla base di un *piano dei controlli* predisposto dal Comitato di garanzia, che deve contenere la calendarizzazione delle verifiche ispettive sistematiche o a campione che saranno effettuate dall'Organo di Controllo (ODC).

Nelle attività di controllo il Comitato di garanzia può avvalersi anche di soggetti terzi ed indipendenti esperti in materia e, ove necessario, di laboratori accreditati per le prove sui prodotti.

Il numero e la frequenza delle verifiche possono essere modificati sulla base di esigenze motivate dal Comitato di garanzia.

Le risultanze della visita ispettiva vengono verbalizzate in un Rapporto di conformità che viene redatto dall'ODC nel corso della visita e di cui viene rilasciata copia al Licenziatario oggetto della visita. Il Rapporto di conformità viene successivamente trasmesso al Comitato di garanzia.

Sono oggetto di controlli:

- a) i manufatti e le opere presenti ed esposte sia all'interno che all'esterno dei punti vendita;
- b) i materiali relativi alla campagna di comunicazione coordinata;
- c) la veridicità delle etichette o cartellini accompagnatori dei prodotti;
- d) le fatture e i relativi documenti di acquisto emessi successivamente alla data di rilascio della Licenza d'uso del Marchio; a partire da tale data tutte le fatture e le ricevute di vendita dovranno contenere i dettagli del prodotto acquistato, con la specifica attestazione che trattasi di prodotti realizzati con *Corallium rubrum* - corallo rosso del Mediterraneo.

Articolo 10 - Non conformità e sanzioni

Qualora durante la visita ispettiva o altre attività di controllo vengano riscontrate non conformità d'uso del Marchio da parte di un Licenziatario, tali non conformità sono relazionate nel Rapporto di conformità, distinguendole in:

- a) non conformità lievi, quando non pregiudicano gravemente né l'immagine del Marchio né la caratterizzazione della tradizione artigianale del territorio che il Marchio intende tutelare;
- b) non conformità gravi, quando sono tali da pregiudicare l'immagine del Marchio o la caratterizzazione della tradizione artigianale del territorio che il Marchio intende tutelare.

In caso di accertamento delle non conformità, e salvo in ogni caso l'eventuale procedimento di richiesta di risarcimento danni nei confronti del Comune, il Comitato di garanzia commina al Licenziatario responsabile una delle quattro fattispecie di sanzioni stabilite agli Artt. 11, 12, 13 e 14, 15.

I provvedimenti contenenti le sanzioni e le relative motivazioni vengono comunicati al Licenziatario interessato con lettera raccomandata o PEC.

Le sanzioni a fronte di non conformità gravi possono essere accompagnate dalla pubblicazione, a cura del Comune di Alghero e a spese del Licenziatario, del relativo provvedimento su un quotidiano o rivista specializzata.

Articolo 11 - Verbale di ammonizione

Il verbale di ammonizione è la sanzione applicabile a fronte di non conformità lievi. Il verbale contiene l'elenco delle non conformità riscontrate ed i necessari interventi di ripristino del rispetto del Regolamento.

Articolo 12 - Sanzione pecuniaria

La sanzione pecuniaria è comminata a fronte di accertamento di non conformità gravi o quelle lievi reiterate per almeno tre volte. L'importo della sanzione varia un minimo di € 1.000,00 ad un massimo di € 3.000,00, che possono essere aggiornati con delibera di Giunta comunale.

Articolo 13 – Sospensione

La sospensione, con o senza sanzione pecuniaria, è applicabile a fronte di non conformità gravi e comporta il divieto d'uso del Marchio per un tempo stabilito dal Comitato di garanzia da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

La sospensione deve essere comunque applicata quando:

- a) il Licenziatario non abbia provveduto ad adempiere alla correzione, nei tempi indicati, di una non conformità grave riscontrata.
- b) il Licenziatario non abbia versato l'importo della sanzione pecuniaria applicata ai sensi dell'articolo precedente;
- c) il Licenziatario abbia rifiutato per due volte consecutive e senza giustificato motivo la visita degli ispettori di controllo;
- d) sia stato assunto, nei confronti del Licenziatario, un provvedimento cautelativo da parte dell'Autorità giudiziaria.

La sospensione e la relativa motivazione vengono comunicate dal Comitato di garanzia al Licenziatario con lettera raccomandata o PEC, all'interno della quale verrà indicato il periodo e le condizioni alle quali la sospensione può essere annullata. La sospensione può essere comunque revocata anticipatamente quando il Comitato di garanzia abbia accertato l'adempimento delle condizioni richieste.

La sospensione viene annotata nell'Albo dei Licenziatari.

Articolo 14 – Revoca

La revoca, con o senza sanzione pecuniaria, viene applicata a fronte di una non conformità grave. Essa è comunque disposta nei seguenti casi:

- a) reiterazione di una non conformità grave;
- b) mancata attuazione dei correttivi e delle condizioni richieste in seguito al provvedimento di sospensione;
- c) fallimento o cessazione dell'attività del Licenziatario;
- d) utilizzo del Marchio in termini illegali o fraudolenti;
- e) contravvenzione alle prescrizioni di cui all'art. 4, lettere h), i), j), k), l), m), n), o);
- f) mancato versamento delle somme dovute all'amministrazione comunale e persistenza nell'inadempimento nonostante la messa in mora e la diffida inviate.

La revoca comporta la cancellazione dall'Albo dei Licenziatari per un tempo minimo di 24 mesi.

Articolo 15 – Recesso

Il Licenziatario, prima della scadenza della concessione, può in qualsiasi momento rinunciare alla Licenza d'uso del Marchio. A tal fine deve inviare al Comitato di garanzia un'esplicita comunicazione, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno.

Il recesso decorre dal momento della avvenuta ricezione della comunicazione.

Articolo 16 - Effetti del recesso e della revoca

Nel caso di recesso o di revoca, al Licenziatario non sarà riconosciuto alcun rimborso delle somme versate nel corso dell'anno a cui si riferisce il recesso o la revoca. Inoltre il Licenziatario resta obbligato agli eventuali versamenti di pertinenza del periodo in cui è stato Licenziatario del Marchio.

Il recedente ed il revocato sono altresì responsabili nei confronti del Comune di Alghero e di terzi per tutte le obbligazioni assunte dall'Ente in loro nome e per loro conto, sino alla data in cui essi sono stati Licenziatari del marchio. A seguito del recesso o della revoca, il Licenziatario viene cancellato dall'Albo dei Licenziatari.

Articolo 17 – Ricorsi

Avverso le decisioni assunte è ammesso presentare ricorso al Sindaco di Alghero entro il termine di 30 giorni dalla data di notifica della decisione. L'esito del ricorso sarà comunicato al ricorrente entro 30 giorni dal suo ricevimento.

Tutte le controversie relative all'interpretazione e/o l'applicazione del presente Regolamento saranno deferite alla Camera Arbitrale della CCIAA di Sassari, da un Arbitro da nominarsi secondo il relativo vigente Regolamento che le parti dichiarano di conoscere e di accettare.

Articolo 18 – Quota contributiva a carico dei Licenziatari

Ogni Licenziatario è tenuto al versamento di un contributo annuale per l'uso del Marchio. L'importo del contributo viene definito entro il 30 novembre di ogni anno attraverso una delibera di Giunta. Le quote contributive verranno utilizzate esclusivamente per attività e iniziative connesse alla gestione e alla promozione dello stesso.

Articolo 19 - Durata e rinnovo della Licenza d'uso del Marchio

La durata di validità della Licenza d'uso del marchio è di due anni e si intende tacitamente rinnovata se il Comune non ne dispone la sospensione o la revoca ai sensi del presente Regolamento oppure se il Licenziatario non provvede a inviare la comunicazione di recesso.

Articolo 20 - Modifiche al Regolamento d'uso

I Licenziatari, singolarmente o collettivamente, nonché tramite le loro organizzazioni di rappresentanza, possono richiedere al Comune modifiche al Regolamento d'uso purché queste non alterino il carattere artigianale del prodotto o la tradizione alla quale esso si richiama. Il Comune, riconosciuta la fondatezza e congruità delle motivazioni addotte, potrà al riguardo provvedere direttamente o avvalendosi di esperti della materia.

Le modifiche dovranno essere tempestivamente comunicate a tutti i Licenziatari, comunque entro un mese dalla loro approvazione. Nella comunicazione dovrà essere contenuto l'invito ad uniformarsi alle nuove prescrizioni, entro un termine di volta in volta fissato in considerazione dell'entità delle modifiche apportate. Il Comune di Alghero si riserva comunque il diritto di disporre nuove verifiche sulla conformità del prodotto dei Licenziatari ai requisiti del nuovo Regolamento d'uso.

È facoltà del Licenziatario non accettare le variazioni e rinunciare pertanto alla Licenza d'uso.

Articolo 21 - Obbligo di riservatezza

Allegato A1

Gli atti e le informazioni riguardanti il Soggetto interessato ed il Licenziatario sono considerati riservati, salvo disposizioni di legge contrarie o autorizzazione scritta del Soggetto interessato o del Licenziatario medesimo. Il Comune, il Comitato di garanzia e l'ODC sono vincolati dal segreto professionale.



Città di Alghero
ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

**DISCIPLINARE PRODUTTIVO
DEL MARCHIO COLLETTIVO
*Corallium rubrum ad Alghero***

Il presente Disciplinare definisce le caratteristiche del Marchio di Qualità collettivo "*Corallium rubrum ad Alghero*". Esso è da intendersi come parte integrante del Regolamento d'uso del Marchio.

Art. 1 Denominazione

Il nome "*Corallium rubrum ad Alghero*" è riservato esclusivamente ai prodotti che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente Disciplinare.

Art. 2 Descrizione del prodotto

Il corallo rosso (*Corallium rubrum*, Linnaeus 1758) è una delle specie marine più conosciute del Mediterraneo e appartiene all'ordine dei gorgonacei. Fin dall'antichità ha costituito un'importante risorsa economica per il suo impiego nella realizzazione di oggetti preziosi. Fra le varie zone di pesca, la sua presenza nelle acque di Alghero è storicamente documentata, con banchi di corallo rosso tra i più pregiati del Mediterraneo per quantità, qualità, compattezza e soprattutto per il colore rosso intenso, tanto da rimarcare uno degli aspetti economici più importanti del territorio, chiamato anche Riviera del Corallo.

2.1 Classificazione scientifica

- Phylum: Cnidaria, così denominato per la presenza di cellule urticanti, o cnidociti; nome comune celenterati.
- Classe: Anthozoa, animali/fiori, per la forma degli organismi, che anticamente ha creato dubbi sulla loro natura; prevalentemente coloniali.
- Sottoclasse: Octocorallia, i polipi sono dotati di otto tentacoli.
- Ordine: Gorgonaria colonie sostenute da scheletro.
- Famiglia: Corallidae.
- Genere: *Corallium*.
- Specie: *Corallium rubrum* (L., 1758).

2.2 Biologia della specie

Il corallo rosso è una specie coloniale, caratterizzata da un asse scheletrico interno avvolto dal cenosarco, tessuto carnoso esterno, all'interno del quale si trovano i polipi e una fitta rete di canalicoli che li mettono in reciproca comunicazione.

L'asse scheletrico costituisce la parte lavorabile ed è formato da minuscole spicole (o aghi) calcaree cementate tra loro; la composizione chimica dell'asse è data da carbonato di calcio (82-87%), carbonato di magnesio (7%) e una minutissima percentuale di solfato di calcio, fosfati e ossido di ferro. La durezza si colloca entro il valore 3.3/3.4, misurata con la scala di Mohs, mentre il peso specifico oscilla tra i 2.6 e 2.7. La scala di Mohs misura solo la durezza dei minerali. Il peso specifico è dato dal rapporto tra peso e massa (volume) dell'oggetto.

I cespi di corallo, la cui superficie è integralmente ricoperta dai polipi, si presentano nella caratteristica forma di cespuglio i cui rami sono disposti su diversi piani. Il cenosarco, in superficie, si presenta di un bel colore rosso arancio che gradatamente va sbiadendosi nel tempo, man mano che lo stesso muore e si essicca. La

presenza del cenosarco rappresenta un dato inconfutabile della distinzione tra corallo mediterraneo e altri falsi coralli. Purtroppo nella lavorazione il cenosarco scompare e di conseguenza risulta più difficile distinguere la parte lavorabile del *Corallium rubrum* rispetto alle imitazioni. Tuttavia il corallo mediterraneo possiede una peculiarità importantissima: la colorazione naturale, dovuta alle spicole che lo compongono, che attraverso ad una lavorazione prudente e attenta non viene minimamente alterata. Inoltre con la lucidatura la stessa colorazione verrà ancor di più esaltata.

La colorazione naturale dipende da due condizioni:

- nel corallo fiorito (vivo), raccolto nel pieno della sua vitalità, la colorazione varia dal rosso arancio al rosso intenso quasi moro.
- nel corallo decaduto (morto), raccolto in seguito alla morte della colonia, la colorazione varia da un rosso giallastro ad un giallo con striature nerastre.

Una volta portati in superficie i due tipi di corallo sono facilmente distinguibili: il primo infatti presenta ancora il rivestimento di cenosarco, mentre nel secondo questo è assente. Privato della naturale protezione il cespo è infatti facilmente attaccabile da parassiti ed agenti chimici, come i ferrobatteri, di conseguenza, un cespo che permarrà maggiormente in mare in questo stato, presenterà maggiori danni.

Il corallo rosso vive su fondo roccioso, prevalentemente tra 20 e 300 metri di profondità, in condizioni ambientali di scarso idrodinamismo, illuminazione debole con temperature basse e costanti ed elevata purezza dell'acqua. Come molti altri ottocoralli, è una specie gonocorica, cioè a sessi separati, con fecondazione interna; 10-15 giorni dopo la fecondazione le larve (denominate planule) vengono emesse e tendono ad insediarsi in prevalenza a breve distanza dagli adulti. La liberazione delle planule avviene all'inizio dell'estate, durante un periodo di tempo limitato.

Il corallo rosso è presente nel Mediterraneo occidentale. Per quanto riguarda le coste italiane, è presente nei mari di Sardegna, Sicilia, Campania, Calabria, Lazio, Toscana e Liguria. Per alcune di queste zone, il grande sfruttamento prima e l'inquinamento poi, hanno reso la presenza del corallo quasi rara. Fa eccezione la Sardegna che evidentemente continua ad avere un ottimo stato di salute del proprio mare.

2.3 Lavorazione

Prima di iniziare la lavorazione la partita di corallo viene sottoposta all'asportazione delle punte, per poi procedere all'attanagliatura, operazione così denominata poiché prevedeva originariamente l'uso di una grossa tenaglia, oggi sostituita da una sega circolare con disco diamantato. Si procede quindi al taglio dei vari rami in punti determinati così da ottenere per ogni pezzo un diametro quasi uniforme. I tagli sono classificati in base alla grandezza:

- paccottiglia, sono i più grandi e costituiscono la parte più pregiata;
- barbaresco, ottenuto dalla parte centrale;
- terragno, ottenuto dalla parte terminale e più piccola.

La filiera di produzione parte senz'altro con la scelta del pezzo grezzo di Corallo, per ottenere il massimo dal prodotto lavorato. Al contrario, l'artigiano, non sceglie i pezzi di grezzo in base alla lavorazione che vuole effettuare, ma il più delle volte, in base alla morfologia del ramo, regolandosi in modo tale da sfruttare tutto il prodotto di cui dispone.

Durante la lavorazione si possono presentare dei difetti che sono distinti in cromatici e strutturali. I difetti strutturali più comuni sono:

- piccoli forellini ben delineati dovuti probabilmente alla non perfetta cementificazione delle spicole tra loro (corallo grasso o lasco), che in ogni caso non pregiudicano il colore.

- fori un po' più grandi ed irregolari che si presentano alla base sino ad un centimetro circa dal tronco (corallo camolato). Tali difetti sono presenti in quantità elevata nel nostro corallo, talvolta sino alla metà ed oltre del ramo, senza pregiudicarne comunque il colore.

Tra i difetti cromatici, il più comune è l'alterazione del colore originale dovuta a processi chimici naturali che come detto in precedenza è tipico del corallo decaduto.

La presenza o meno di difetti strutturali o cromatici classifica il corallo in:

- prima scelta, materia prima compatta e priva di difettosità;
- seconda scelta in caso di impiego di corallo lasco;
- terza scelta in caso di impiego di corallo camolato.

L'incisione e il liscio sono le due lavorazioni più comuni grazie alle quali il corallo, dalle forme sinuose e tipicamente ondulate, si trasforma in vere e proprie opere d'arte da incastonare in preziosi monili.

La lavorazione liscia comprende le piccole forme singole o a coppia che si utilizzano per orecchini, anelli etc., ed una più seriale che si utilizza per la composizione di collane e bracciali. Le forme che si ottengono lavorando i rami sono:

- Frange: fili composti dalle cime sottili dei rami, di lunghezza variabile, bucate in senso orizzontale nell'estremità più grossa.
- Spezzati: fili composti da scaglie di corallo di vario diametro (4-10mm) bucati in centro in senso orizzontale.
- Cupolini: rocchielli a punte leggermente tornite bucati in centro in senso orizzontale.
- Cannettine: tronchetti dritti di misura e spessore variabili, levigati in modo da assumere forma cilindrica e bucati in senso longitudinale.
- Chiattelle: rondelle di corallo più o meno spesse con i bordi arrotondati e bucate in centro.
- Barilotti: cilindri di corallo appena smussati alle estremità, bucati in centro in senso longitudinale.
- Olivette: coralli a forma di oliva più o meno allungati bucati in centro in senso longitudinale.
- Sassi: lavorazione sgrossata di parte dei rami più o meno regolare.
- Tondo: pallini perfettamente sferici.

La lavorazione ad incisione, ottenuta attraverso l'utilizzo di strumenti di precisione come il bulino e le frese, è guidata dalla fantasia e dalla ispirazione dell'Artigiano rispetto al ramo di corallo che ha a disposizione. Per tale lavorazione si possono utilizzare anche dei pezzi che presentano piccole imperfezioni, infatti, tali anomalie, vengono quasi sempre inglobate e mascherate durante la lavorazione stessa. Il risultato finale, grazie alle mani esperte, l'abilità e la fantasia degli artigiani incisori, è un pezzo unico ed inimitabile che talvolta è rappresentato da figure in rilievo, reali o astratte, quali ad esempio i cammei.

Art. 3 Elementi di riconoscimento delle imitazioni

Tra i metodi di riconoscimento delle imitazioni del *Corallium rubrum* troviamo:

- Utilizzo della spiritiera: bruciando un pallino di corallo rosso, esso assumerà una colorazione grigio cenere mentre bruciando un pallino di bambù diverrà quasi nero.
- Utilizzo della Lampada di Wood agli ultravioletti: al buio ed illuminando i due pezzi distinti, si noterà subito una forte iridescenza emanata dal bambù dovuta alla colorazione artificiale;
- Utilizzo di solventi: ad ogni materiale usato per colorare corrisponde un agente solvente capace di annullarne le proprietà. Trovata la combinazione tra agente colorante e agente solvente si avrà la piena certezza, in base alla reazione ottenuta, di trovarsi di fronte ad un prodotto contraffatto.

I prodotti simili al *Corallium rubrum* maggiormente presenti in commercio sono:

- Oggetti in resina: facilmente individuabili per la leggerezza e la colorazione intensa e perfettamente identica nell'intero manufatto;
- Ceramica colorata: anche questa facilmente individuabile dal rumore vetroso ottenuto dallo sfregamento dei pezzi e dal colore quasi puntinato;
- Conchiglia colorata: si riconosce per il colore acceso, alternato ad un colore più chiaro sotto forma di striature;
- Corallo sintetico Gilson: nome derivante dal suo inventore francese Pierre Gilson. Si ottiene dalla calcite polverizzata, compressa, aggregata con collanti ed opportunamente tinta. La realizzazione tecnica è notevole visto che presenta valori di densità ed indice di rifrazione assimilabili a quelli del corallo;
- Corallo Bambù (Bamboo): è un coralloide della sottoclasse esacorallia che si presenta nei fondali marini in forma non ramificata ma in bacchette somiglianti al bambù. Il colore è bianchiccio, è altamente poroso, motivo per cui si presta alla colorazione artificiale che penetra facilmente sino all'interno. Una volta lavorato e colorato si presenta molto simile al corallo, ma un attento esame soprattutto per i pezzi sopra i 5mm di diametro, lo rende riconoscibile: un minimo ingrandimento consente l'individuazione di striature a bande più scure o più chiare tipiche del bambù. A volte si nota una colorazione non uniforme e dove il pezzo presenta delle imperfezioni (fori o piccole lesioni) emerge una colorazione molto più scura o quasi nera. I manufatti al di sotto dei 5mm presentano colorazione uniforme, assenza di striature e pochissimi puntini scuri tanto da rendere difficile la distinzione con il *Corallium rubrum*.

Art. 4 Elementi di garanzia dell'autenticità del prodotto

Il marchio "*Corallium rubrum ad Alghero*" garantisce l'autenticità del prodotto. Esso verrà apposto sul prodotto stesso, sull'etichetta che accompagna il prodotto e sulla sua confezione. Inoltre potrà essere utilizzato sulla carta intestata, le insegne, le vetrofanie, il materiale promozionale o pubblicitario e sulle pubblicazioni. Un altro elemento che garantisce la commercializzazione o la vendita di prodotto autentico è l'iscrizione del produttore o commerciante in un apposito elenco dei Licenziatari del Marchio, tenuto presso il Comune di Alghero e diffuso sul sito istituzionale, curato ed aggiornato dall'organismo competente.

Art. 5 Controlli

Il Comune di Alghero si impegna di controllare e verificare, successivamente alla concessione della Licenza d'uso del Marchio, la rispondenza dell'attività del Licenziatario alle condizioni stabilite dal Regolamento d'uso. I controlli sono svolti sulla base di un piano dei controlli predisposto dal Comitato di garanzia, che deve contenere la calendarizzazione delle verifiche ispettive sistematiche o a campione che saranno effettuate dall'Organo di Controllo (ODC). Nelle attività di controllo il Comitato di garanzia può avvalersi anche di soggetti terzi ed indipendenti esperti in materia e, ove necessario, di laboratori accreditati per le prove sui prodotti. Il numero e la frequenza delle verifiche possono essere modificati sulla base di esigenze motivate dal Comitato di garanzia.



Città di Alghero
ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

**DISCIPLINARE PRODUTTIVO
DEL MARCHIO COLLETTIVO
*Corallium rubrum ad Alghero***

Il presente Disciplinare definisce le caratteristiche del Marchio di Qualità collettivo "*Corallium rubrum ad Alghero*". Esso è da intendersi come parte integrante del Regolamento d'uso del Marchio.

Art. 1 Denominazione

Il nome "*Corallium rubrum ad Alghero*" è riservato esclusivamente ai prodotti che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente Disciplinare.

Art. 2 Descrizione del prodotto

Il corallo rosso (*Corallium rubrum*, Linnaeus 1758) è una delle specie marine più conosciute del Mediterraneo e appartiene all'ordine dei gorgonacei. Fin dall'antichità ha costituito un'importante risorsa economica per il suo impiego nella realizzazione di oggetti preziosi. Fra le varie zone di pesca, la sua presenza nelle acque di Alghero è storicamente documentata, con banchi di corallo rosso tra i più pregiati del Mediterraneo per quantità, qualità, compattezza e soprattutto per il colore rosso intenso, tanto da rimarcare uno degli aspetti economici più importanti del territorio, chiamato anche Riviera del Corallo.

2.1 Classificazione scientifica

- Phylum: Cnidaria, così denominato per la presenza di cellule urticanti, o cnidociti; nome comune celenterati.
- Classe: Anthozoa, animali/fiori, per la forma degli organismi, che anticamente ha creato dubbi sulla loro natura; prevalentemente coloniali.
- Sottoclasse: Octocorallia, i polipi sono dotati di otto tentacoli.
- Ordine: Gorgonaria colonie sostenute da scheletro.
- Famiglia: Corallidae.
- Genere: *Corallium*.
- Specie: *Corallium rubrum* (L., 1758).

2.2 Biologia della specie

Il corallo rosso è una specie coloniale, caratterizzata da un asse scheletrico interno avvolto dal cenosarco, tessuto carnoso esterno, all'interno del quale si trovano i polipi e una fitta rete di canalicoli che li mettono in reciproca comunicazione.

L'asse scheletrico costituisce la parte lavorabile ed è formato da minuscole spicole (o aghi) calcaree cementate tra loro; la composizione chimica dell'asse è data da carbonato di calcio (82-87%), carbonato di magnesio (7%) e una minutissima percentuale di solfato di calcio, fosfati e ossido di ferro. La durezza si colloca entro il valore 3.3/3.4, misurata con la scala di Mohs, mentre il peso specifico oscilla tra i 2.6 e 2.7. La scala di Mohs misura solo la durezza dei minerali. Il peso specifico è dato dal rapporto tra peso e massa (volume) dell'oggetto.

I cespi di corallo, la cui superficie è integralmente ricoperta dai polipi, si presentano nella caratteristica forma di cespuglio i cui rami sono disposti su diversi piani. Il cenosarco, in superficie, si presenta di un bel colore rosso arancio che gradatamente va sbiadendosi nel tempo, man mano che lo stesso muore e si essicca. La

presenza del cenosarco rappresenta un dato inconfutabile della distinzione tra corallo mediterraneo e altri falsi coralli. Purtroppo nella lavorazione il cenosarco scompare e di conseguenza risulta più difficile distinguere la parte lavorabile del *Corallium rubrum* rispetto alle imitazioni. Tuttavia il corallo mediterraneo possiede una peculiarità importantissima: la colorazione naturale, dovuta alle spicole che lo compongono, che attraverso ad una lavorazione prudente e attenta non viene minimamente alterata. Inoltre con la lucidatura la stessa colorazione verrà ancor di più esaltata.

La colorazione naturale dipende da due condizioni:

- nel corallo fiorito (vivo), raccolto nel pieno della sua vitalità, la colorazione varia dal rosso arancio al rosso intenso quasi moro.
- nel corallo decaduto (morto), raccolto in seguito alla morte della colonia, la colorazione varia da un rosso giallastro ad un giallo con striature nerastre.

Una volta portati in superficie i due tipi di corallo sono facilmente distinguibili: il primo infatti presenta ancora il rivestimento di cenosarco, mentre nel secondo questo è assente. Privato della naturale protezione il cespo è infatti facilmente attaccabile da parassiti ed agenti chimici, come i ferrobatteri, di conseguenza, un cespo che permarrà maggiormente in mare in questo stato, presenterà maggiori danni.

Il corallo rosso vive su fondo roccioso, prevalentemente tra 20 e 300 metri di profondità, in condizioni ambientali di scarso idrodinamismo, illuminazione debole con temperature basse e costanti ed elevata purezza dell'acqua. Come molti altri ottocoralli, è una specie gonocorica, cioè a sessi separati, con fecondazione interna; 10-15 giorni dopo la fecondazione le larve (denominate planule) vengono emesse e tendono ad insediarsi in prevalenza a breve distanza dagli adulti. La liberazione delle planule avviene all'inizio dell'estate, durante un periodo di tempo limitato.

Il corallo rosso è presente nel Mediterraneo occidentale. Per quanto riguarda le coste italiane, è presente nei mari di Sardegna, Sicilia, Campania, Calabria, Lazio, Toscana e Liguria. Per alcune di queste zone, il grande sfruttamento prima e l'inquinamento poi, hanno reso la presenza del corallo quasi rara. Fa eccezione la Sardegna che evidentemente continua ad avere un ottimo stato di salute del proprio mare.

2.3 Lavorazione

Prima di iniziare la lavorazione la partita di corallo viene sottoposta all'asportazione delle punte, per poi procedere all'attanagliatura, operazione così denominata poiché prevedeva originariamente l'uso di una grossa tenaglia, oggi sostituita da una sega circolare con disco diamantato. Si procede quindi al taglio dei vari rami in punti determinati così da ottenere per ogni pezzo un diametro quasi uniforme. I tagli sono classificati in base alla grandezza:

- paccottiglia, sono i più grandi e costituiscono la parte più pregiata;
- barbaresco, ottenuto dalla parte centrale;
- terragno, ottenuto dalla parte terminale e più piccola.

La filiera di produzione parte senz'altro con la scelta del pezzo grezzo di Corallo, per ottenere il massimo dal prodotto lavorato. Al contrario, l'artigiano, non sceglie i pezzi di grezzo in base alla lavorazione che vuole effettuare, ma il più delle volte, in base alla morfologia del ramo, regolandosi in modo tale da sfruttare tutto il prodotto di cui dispone.

Durante la lavorazione si possono presentare dei difetti che sono distinti in cromatici e strutturali. I difetti strutturali più comuni sono:

- piccoli forellini ben delineati dovuti probabilmente alla non perfetta cementificazione delle spicole tra loro (corallo grasso o lasco), che in ogni caso non pregiudicano il colore.

- fori un po' più grandi ed irregolari che si presentano alla base sino ad un centimetro circa dal tronco (corallo camolato). Tali difetti sono presenti in quantità elevata nel nostro corallo, talvolta sino alla metà ed oltre del ramo, senza pregiudicarne comunque il colore.

Tra i difetti cromatici, il più comune è l'alterazione del colore originale dovuta a processi chimici naturali che come detto in precedenza è tipico del corallo decaduto.

La presenza o meno di difetti strutturali o cromatici classifica il corallo in:

- prima scelta, materia prima compatta e priva di difettosità;
- seconda scelta in caso di impiego di corallo lasco;
- terza scelta in caso di impiego di corallo camolato.

L'incisione e il liscio sono le due lavorazioni più comuni grazie alle quali il corallo, dalle forme sinuose e tipicamente ondulate, si trasforma in vere e proprie opere d'arte da incastonare in preziosi monili.

La lavorazione liscia comprende le piccole forme singole o a coppia che si utilizzano per orecchini, anelli etc., ed una più seriale che si utilizza per la composizione di collane e bracciali. Le forme che si ottengono lavorando i rami sono:

- Frange: fili composti dalle cime sottili dei rami, di lunghezza variabile, bucate in senso orizzontale nell'estremità più grossa.
- Spezzati: fili composti da scaglie di corallo di vario diametro (4-10mm) bucati in centro in senso orizzontale.
- Cupolini: rocchielli a punte leggermente tornite bucati in centro in senso orizzontale.
- Cannettine: tronchetti dritti di misura e spessore variabili, levigati in modo da assumere forma cilindrica e bucati in senso longitudinale.
- Chiattelle: rondelle di corallo più o meno spesse con i bordi arrotondati e bucate in centro.
- Barilotti: cilindri di corallo appena smussati alle estremità, bucati in centro in senso longitudinale.
- Olivette: coralli a forma di oliva più o meno allungati bucati in centro in senso longitudinale.
- Sassi: lavorazione sgrossata di parte dei rami più o meno regolare.
- Tondo: pallini perfettamente sferici.

La lavorazione ad incisione, ottenuta attraverso l'utilizzo di strumenti di precisione come il bulino e le frese, è guidata dalla fantasia e dalla ispirazione dell'Artigiano rispetto al ramo di corallo che ha a disposizione. Per tale lavorazione si possono utilizzare anche dei pezzi che presentano piccole imperfezioni, infatti, tali anomalie, vengono quasi sempre inglobate e mascherate durante la lavorazione stessa. Il risultato finale, grazie alle mani esperte, l'abilità e la fantasia degli artigiani incisori, è un pezzo unico ed inimitabile che talvolta è rappresentato da figure in rilievo, reali o astratte, quali ad esempio i cammei.

Art. 3 Elementi di riconoscimento delle imitazioni

Tra i metodi di riconoscimento delle imitazioni del *Corallium rubrum* troviamo:

- Utilizzo della spiritiera: bruciando un pallino di corallo rosso, esso assumerà una colorazione grigio cenere mentre bruciando un pallino di bambù diverrà quasi nero.
- Utilizzo della Lampada di Wood agli ultravioletti: al buio ed illuminando i due pezzi distinti, si noterà subito una forte iridescenza emanata dal bambù dovuta alla colorazione artificiale;
- Utilizzo di solventi: ad ogni materiale usato per colorare corrisponde un agente solvente capace di annullarne le proprietà. Trovata la combinazione tra agente colorante e agente solvente si avrà la piena certezza, in base alla reazione ottenuta, di trovarsi di fronte ad un prodotto contraffatto.

I prodotti simili al *Corallium rubrum* maggiormente presenti in commercio sono:

- Oggetti in resina: facilmente individuabili per la leggerezza e la colorazione intensa e perfettamente identica nell'intero manufatto;
- Ceramica colorata: anche questa facilmente individuabile dal rumore vetroso ottenuto dallo sfregamento dei pezzi e dal colore quasi puntinato;
- Conchiglia colorata: si riconosce per il colore acceso, alternato ad un colore più chiaro sotto forma di striature;
- Corallo sintetico Gilson: nome derivante dal suo inventore francese Pierre Gilson. Si ottiene dalla calcite polverizzata, compressa, aggregata con collanti ed opportunamente tinta. La realizzazione tecnica è notevole visto che presenta valori di densità ed indice di rifrazione assimilabili a quelli del corallo;
- Corallo Bambù (Bamboo): è un coralloide della sottoclasse esacorallia che si presenta nei fondali marini in forma non ramificata ma in bacchette somiglianti al bambù. Il colore è bianchiccio, è altamente poroso, motivo per cui si presta alla colorazione artificiale che penetra facilmente sino all'interno. Una volta lavorato e colorato si presenta molto simile al corallo, ma un attento esame soprattutto per i pezzi sopra i 5mm di diametro, lo rende riconoscibile: un minimo ingrandimento consente l'individuazione di striature a bande più scure o più chiare tipiche del bambù. A volte si nota una colorazione non uniforme e dove il pezzo presenta delle imperfezioni (fori o piccole lesioni) emerge una colorazione molto più scura o quasi nera. I manufatti al di sotto dei 5mm presentano colorazione uniforme, assenza di striature e pochissimi puntini scuri tanto da rendere difficile la distinzione con il *Corallium rubrum*.

Art. 4 Elementi di garanzia dell'autenticità del prodotto

Il marchio "*Corallium rubrum* ad Alghero" garantisce l'autenticità del prodotto. Esso verrà apposto sul prodotto stesso, sull'etichetta che accompagna il prodotto e sulla sua confezione. Inoltre potrà essere utilizzato sulla carta intestata, le insegne, le vetrofanie, il materiale promozionale o pubblicitario e sulle pubblicazioni. Un altro elemento che garantisce la commercializzazione o la vendita di prodotto autentico è l'iscrizione del produttore o commerciante in un apposito elenco dei Licenziatari del Marchio, tenuto presso il Comune di Alghero e diffuso sul sito istituzionale, curato ed aggiornato dall'organismo competente.

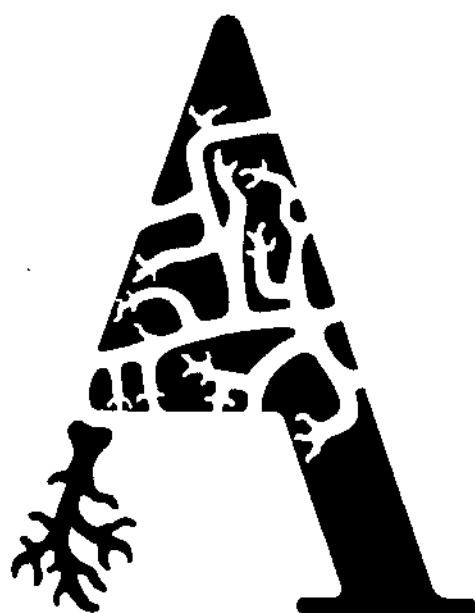
Art. 5 Controlli

Il Comune di Alghero si impegna di controllare e verificare, successivamente alla concessione della Licenza d'uso del Marchio, la rispondenza dell'attività del Licenziatario alle condizioni stabilite dal Regolamento d'uso. I controlli sono svolti sulla base di un piano dei controlli predisposto dal Comitato di garanzia, che deve contenere la calendarizzazione delle verifiche ispettive sistematiche o a campione che saranno effettuate dall'Organo di Controllo (ODC). Nelle attività di controllo il Comitato di garanzia può avvalersi anche di soggetti terzi ed indipendenti esperti in materia e, ove necessario, di laboratori accreditati per le prove sui prodotti. Il numero e la frequenza delle verifiche possono essere modificati sulla base di esigenze motivate dal Comitato di garanzia.



Città di Alghero
ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

IL MARCHIO “*CORALLIUM RUBRUM AD ALGHERO*”



Corallium Rubrum
ad Alghero